

Il data center «umanistico» progettato in Umbria nell'ex centrale da Brunello Cucinelli: «L'AI deve essere un'ancella al nostro servizio»

di Serena Palumbo

 Scegli Corriere come fonte preferita su Google

Lo stilista ha ideato un data center all'interno dell'ex centrale termoelettrica di Pietrafitta, nella valle del Nestore. Il simbolo del cachemire italiano: «Da una parte avremo gli artigiani della moda e dall'altra l'Intelligenza artificiale»



Piazza di Solomeo, frazione di Corciano, nel Perugino. Un piccolo borgo di circa settecento residenti, ma appena ventotto che lo abitano davvero, tutto l'anno. Tra loro c'è anche **Brunello Cucinelli**, che qui ha scelto di vivere tempo fa, dopo aver incontrato Federica, sua moglie. «È il mio luogo dell'anima», dice lo stilista e imprenditore, mentre mostra le strade e i vicoli del paese.



Brunello Cucinelli e Riccardo Stefanelli

Qui - dove ha ricreato un villaggio ideale, con castello, teatro e biblioteca ancora da inaugurare - cammina come chi non ha bisogno di orientarsi: **conosce ogni angolo, ogni pietra, ma soprattutto conosce le persone. Saluta e viene salutato.** Si ferma, scambia parole e racconta aneddoti. Non è una visita estemporanea, ma un'abitudine quotidiana che, in sé, racchiude il significato del suo essere conviviale: «La vita - spiega - deve essere fatta di **semplice collettività, perché dove c'è comunità non c'è solitudine**».



rendering del nuovo progetto



E a Solomeo di socialità se ne respira tantissima. E con essa anche cultura, memoria e bellezza. Come quella impressa dai mezzi busti dei filosofi greci e latini (una delle più grandi passioni dell'imprenditore), che punteggiano il borgo, a ricordare che **un paese può essere «qualcosa da edificare, restituire, trasformare senza cancellarne il passato»**. Perché, come ripete più e più volte, bisogna «costruire in modo solido, utile e bello come sosteneva Vitruvio».

Cucinelli: «L'AI sia un'ancella al nostro servizio»



Una forma di miglioramento che Cucinelli ora porterà anche a Pietrafitta, nella valle del Nestore, a una ventina di chilometri da Solomeo, dove sorge **l'ex centrale termoelettrica costruita alla fine degli anni Cinquanta per utilizzare la lignite**, un carbone fossile estratto dalle miniere della zona. Un impianto realizzato «a bocca di miniera», entrato in funzione per sfruttare direttamente il combustibile disponibile nel territorio e rimasto operativo fino al 2001. Poi il silenzio, fatto di abbandono e incuria. Elementi che per lo stilista **«contrastano con l'immagine dell'intera vallata»**. E perciò, aggiunge, è arrivato il momento «di dare dignità a quel patrimonio, con attenzione agli spazi e alla realizzazione di valore».



Come è oggi il sito

Da qui il progetto del «Parco dell'innovazione contemporanea»: **un polo, ancora tutto da costruire, che sorgerà proprio negli spazi dell'ex centrale e che sarà dedicato alla ricerca, alla formazione e alle tecnologie avanzate**, con al centro un data center destinato a fornire capacità di calcolo e servizi a università, centri di ricerca, sanità, pubbliche amministrazioni e imprese. Il tutto senza rinunciare all'efficienza energetica, ma soprattutto all'utilizzo di fonti rinnovabili, compresi sistemi di raffreddamento progettati con criteri di sostenibilità.

La mente del programma è Riccardo Stefanelli, amministratore delegato del marchio Cucinelli e promotore, insieme alla holding della famiglia, di Umbria Data Garden, la società costituita per accompagnare l'iniziativa e individuare i soggetti interessati a parteciparvi. «Abbiamo iniziato a pensare questo progetto, che crediamo strategico per la regione, quando discutevamo del tema della sovranità dei dati», spiega. L'idea, racconta Stefanelli, è quella di **«far costruire un data center di 6-9 megawatt che sia sostenibile e nel rispetto del *genius loci*, il più possibile generato da energie rinnovabili»**. Una struttura pensata soprattutto per «servire in via prioritaria il mondo della sanità locale e della ricerca in collaborazione con l'Università di Perugia e con le sue start up».



Il sito oggi

Il progetto vale, nelle stime, circa 100 milioni di euro. Risorse che dovrebbero arrivare da «uno o più investitori, pubblici o privati, dando priorità ai locali», precisa Stefanelli. Per la realizzazione, tra le attività di bonifica e la costruzione dei nuovi stabili, «si ipotizza un arco temporale di circa tre anni». E sul suo utilizzo, **tra i possibili beneficiari potrebbe esserci anche il gruppo Cucinelli, che avrebbe la possibilità di impiegare il data center per alcuni dei propri servizi digitali**, compresa la piattaforma di e-commerce basata sull'[intelligenza artificiale Callimacus](#). Ma Brunello Cucinelli tiene a delimitare con precisione il ruolo della sua azienda: «Noi ci occupiamo di moda - sottolinea l'imprenditore -. Il nostro supporto all'iniziativa riguarda solo l'ideazione del progetto, il disegno e la sua presentazione a potenziali investitori».

Ed è qui che il viaggio da Solomeo a Pietrafitta trova il suo filo conduttore. **Da una parte un borgo ricostruito attorno all'idea di comunità, dall'altra un'infrastruttura destinata a diventare, nelle intenzioni, un luogo per la nuova economia dei dati.** In mezzo, la stessa parola che Cucinelli ripete mentre attraversa le strade del paese: trasformare senza perdere ciò che c'era prima. E perciò ideare «un data center umanistico - continua lo stilista -, capace di rappresentare la nostra cultura, la nostra estetica e il nostro modo di vivere».



Gli interni della vecchia centrale

Così, nel suo racconto, anche l'intelligenza artificiale entra in una visione umana. **«Dobbiamo considerarla un'ancella dell'uomo: conosce ed elabora i dati con grande rapidità, ma ha bisogno, come tutte le cose, di essere umanizzata»**, dice il simbolo del cachemire italiano. Il tema, per Cucinelli, riguarda anche il futuro delle imprese e del lavoro. «Oggi, in qualsiasi azienda, abbiamo il dovere di costruire e progettare la nostra parte di intelligenza artificiale. Qui da una parte avremo gli artigiani e dall'altra l'AI». Due mondi che nel suo pensiero non sono necessariamente alternativi: la manualità e l'algoritmo, il sapere accumulato nei secoli e la capacità delle macchine di elaborare enormi quantità di informazioni. Mondi diversi, uniti da una stessa idea di fondo: **costruire «solido, utile e bello»**. Stavolta anche attraverso l'intelligenza artificiale.